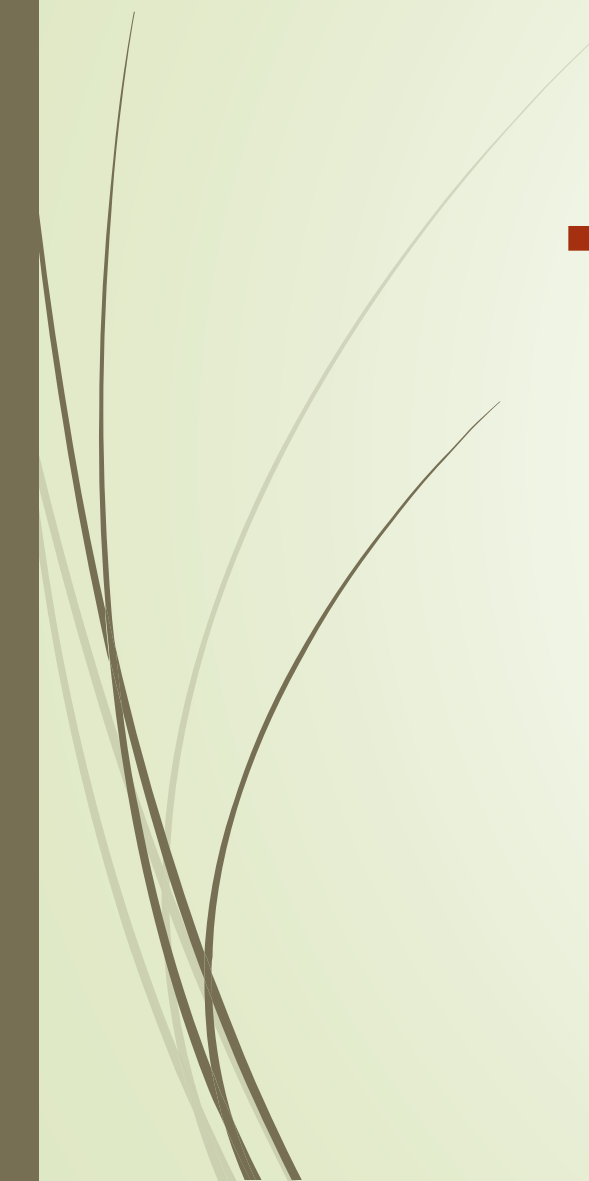

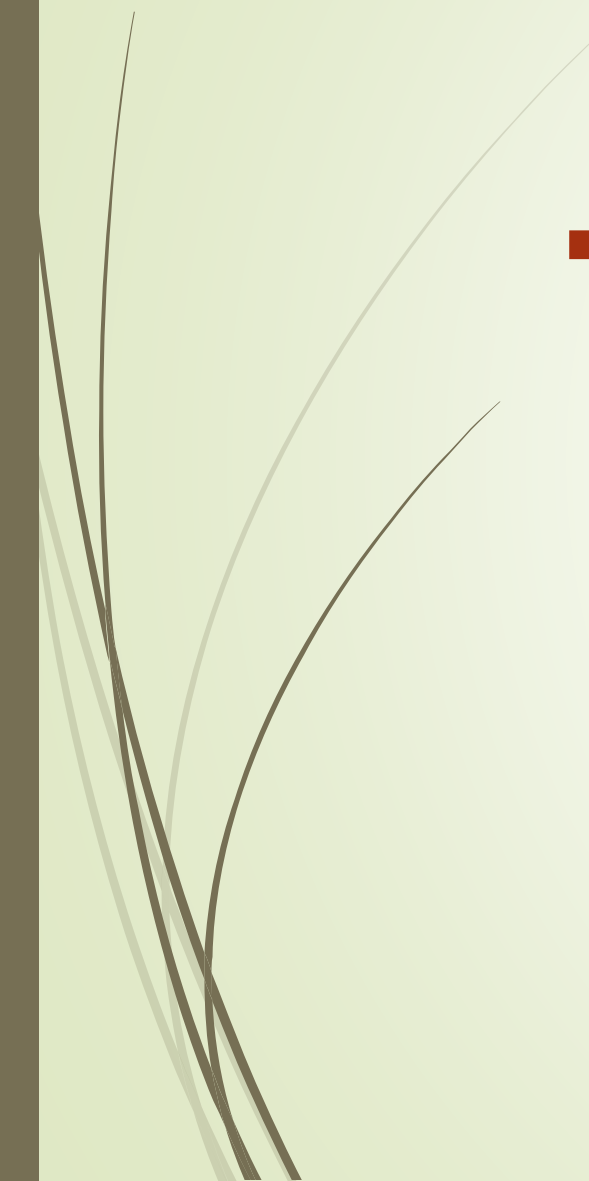

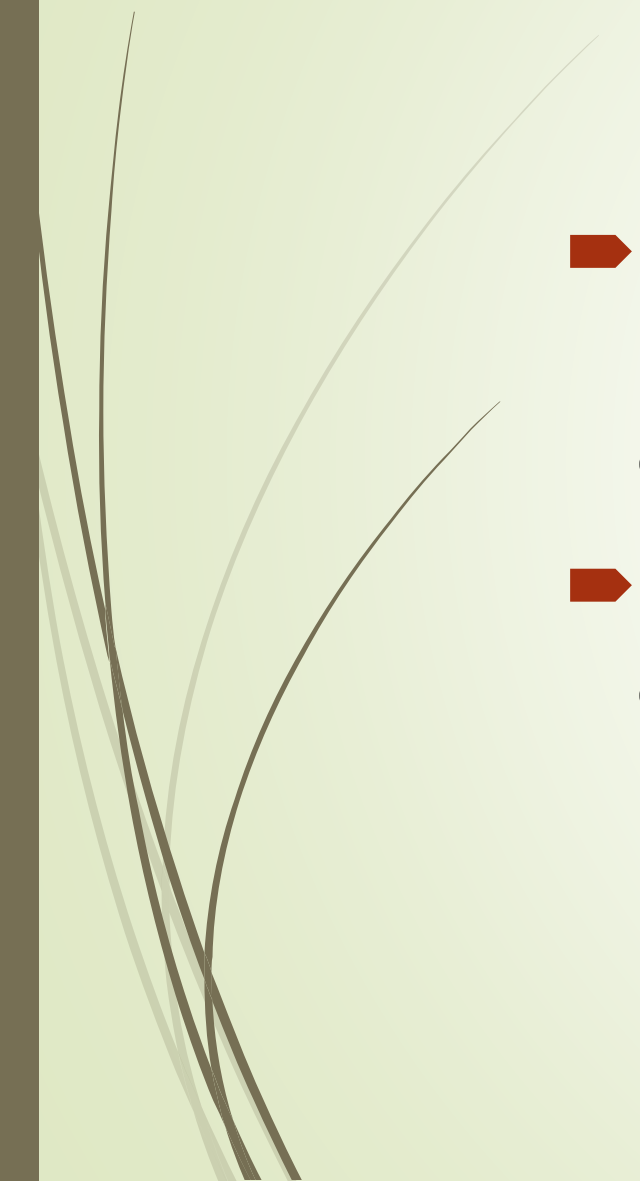






Gajto Gazdanov



- 
- 
- Rappresentante della diaspora «pietroburghese» a Parigi. Venne spesso paragonato a Nabokov e considerato l'erede dell'età dell'oro della letteratura russa.



- 
- 
- ▶ «Sono nato a nord, nelle prime ore di un mattino di novembre. Molte volte poi mi sono immaginato il buio che si attenua della strada Pietroburghese, la caligine invernale, e la sensazione di insolita freschezza che entrava nella stanza non appena si apriva la finestra». (Trad. Andrea Lena Corritore)


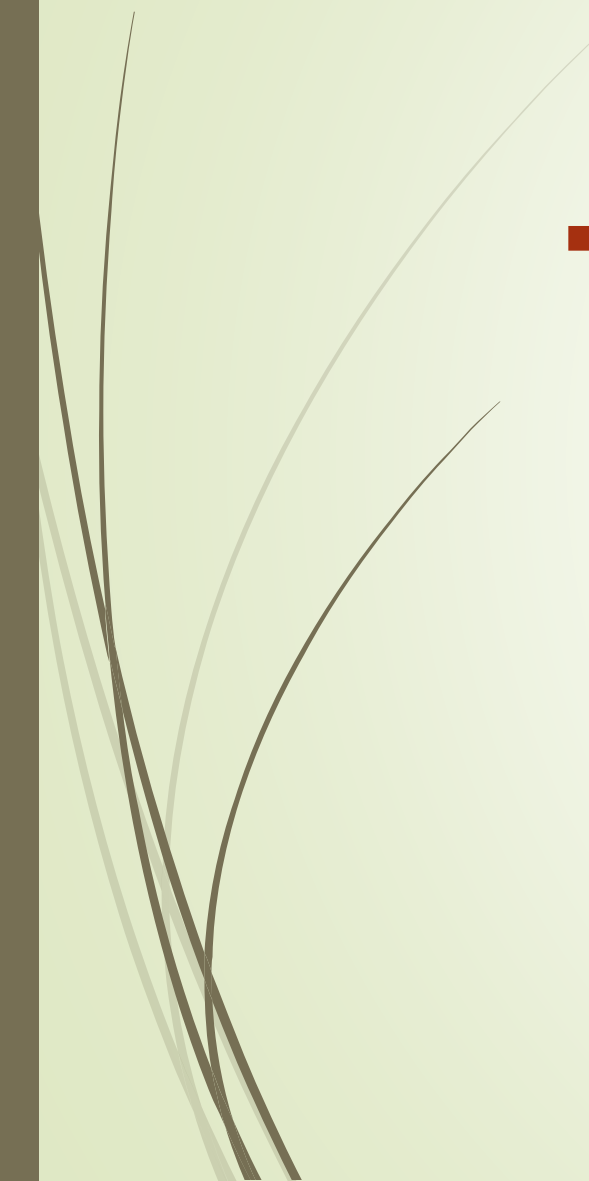
- 
- 
- Georgij Ivanovič Gazdanov nasce a Pietroburgo il 23 novembre (6 dicembre del nostro calendario) 1903.
 - Nasce da una famiglia russa proveniente dall'Ossezia.


- 
- Il padre è un silvicoltore e viaggia per la Russia insieme alla famiglia. La madre proviene da una famiglia aristocratica che nutriva simpatie per il terrorismo rivoluzionario.
 - Nelle sue opere c'è sempre uno sfondo autobiografico.



- 
- Il padre muore nel 1911, quando il figlio ha 8 anni. Fa in tempo però a trasmettergli la passione per la filosofia, i problemi sociali e la scienza.
 - Dalla madre eredita l'amore per la letteratura.
 - Sviluppa in autonomia una passione, avversata dai genitori, per i polizieschi e i romanzi d'azione, molto diffusi dall'inizio del Novecento in Russia (*Sherlock Holmes, Il conte di Montecristo, Tarzan*).


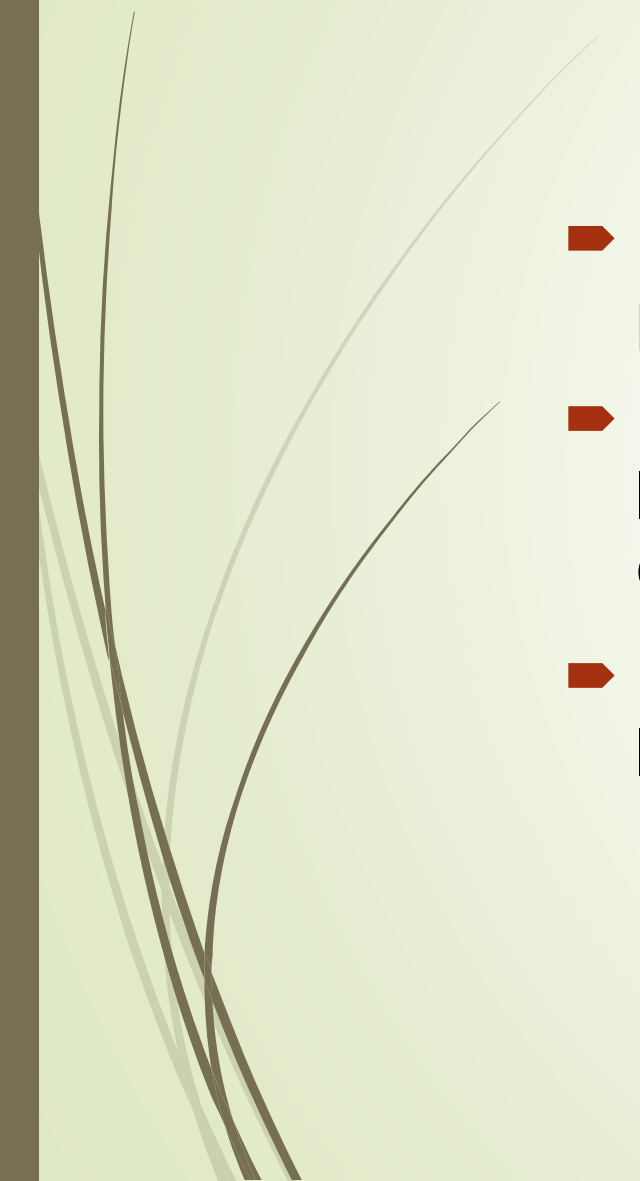
- 
- 
- Inizia a studiare nel 1911 a Poltava, dove si iscrive al corpo dei cadetti, per proseguire al ginnasio di Char'kov.
 - Nel frattempo inizia la guerra civile, scoppiata in seguito alla Rivoluzione.


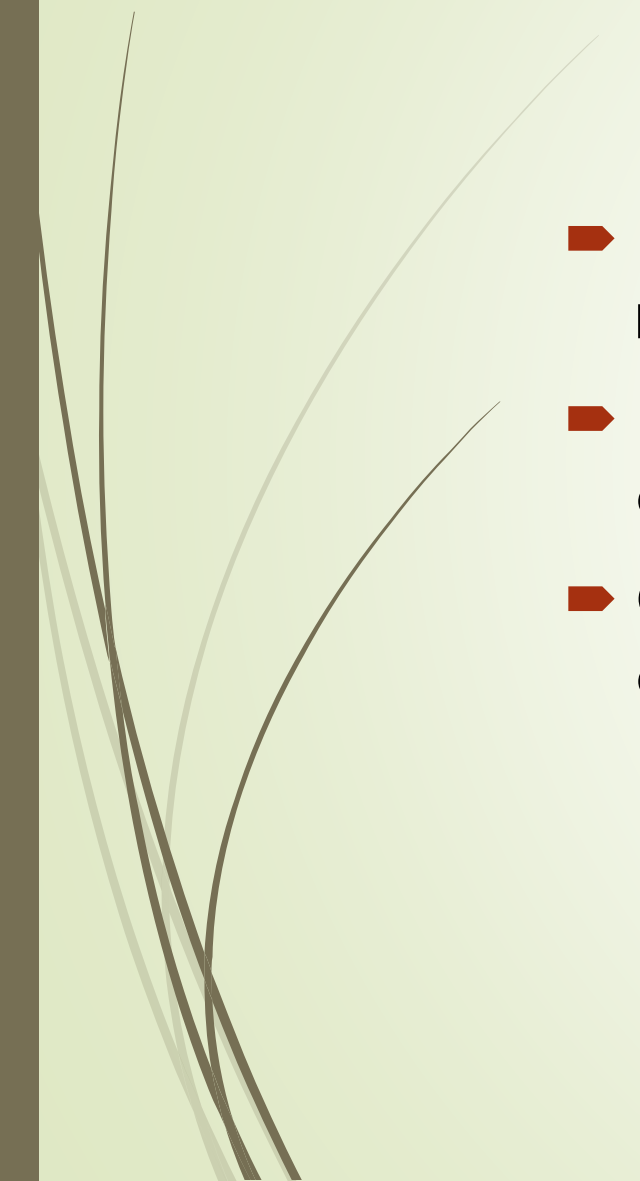
- 
- 
- Ha una natura irruente e si arruola nell'Armata Bianca. Combatte nella Russia del sud fin quando i Bianchi non sono sconfitti dall'Armata a cavallo di Budennyj.


- 
- 
- ▶ Nel suo romanzo *Una serata da Claire* (1929) spiega perché si è arruolato: «Il pensiero se i volontari avrebbero perso o vinto la guerra non mi interessava molto. Volevo sapere che cos'era la guerra, era sempre lo stesso anelito verso il nuovo e l'ignoto. Mi arruolai nell'armata bianca perché mi trovavo nel suo territorio, perché si usava così; e se a quel tempo Kislovodsk fosse stata occupata dalle truppe rosse, probabilmente mi sarei arruolato nell'armata rossa»



- 
- L'orrore della guerra segnerà per sempre la sua vita e troverà un riflesso anche nelle sue opere.
 - In *Il fantasma di Aleksander Wolf* scrive: «Sapevo che una prolungata dimestichezza con la morte, la vista di uomini uccisi, feriti, in fin di vita, impiccati e fucilati, di enormi fiamme rosse su villaggi incendiati nell'aria di ghiaccio delle notti invernali o lo spettacolo del cadavere del proprio cavallo, l'assuefazione a laceranti percezioni acustiche, a scoppi di ordigni, fischi di pallottole, grida disperate di uomini sconosciuti, - tutto questo non rimane mai senza conseguenze» (trad. Fernanda Lepre).


- 
- 
- ▶ Nel novembre 1920, i Bianchi si ritirano in Crimea e Gazdanov si imbarca da Feodosia per Costantinopoli. Qui scriverà il suo primo racconto, *L'albergo del futuro*.
 - ▶ Riprende gli studi e nella cittadina bulgara di Šumen finisce il ginnasio, che aveva interrotto.


- 
- 
- Nell'inverno del 1923 si trasferisce a Parigi. Inizia un periodo difficilissimo, svolge lavori umili.
 - Dal 1923 al 1928 lavora come scaricatore di porto, lavaggista di locomotive, operaio perforatore alla Citroën (rischia di diventare sordo).
 - Durante l'inverno fra il 1925 e il 1926, rimasto senza un lavoro, vivrà come un clochard.


- 
- 
- Darà anche ripetizioni di russo ai francesi e di francese ai russi.
 - Nel 1928 inizierà un lavoro che continuerà per 25 anni, quello di tassista notturno.
 - Questo gli darà la possibilità di entrare in contatto con alcolizzati, banditi, prostitute e ruffiani.


- 
- Nel 1928 si iscrive anche alla Sorbona, che frequenta per diversi anni senza però riuscire a terminare gli studi.
 - Inizia a pubblicare alcuni suoi racconti nella rivista russa di Praga «Volja Rossii»: *La storia dei tre insuccessi*, *La società dell'otto di picche*, *Il compagno Brak*. Sono racconti che hanno spesso sullo sfondo la guerra civile.


- 
- 
- Nel dicembre 1929 esce il primo romanzo, *Una serata da Claire*, che diventa un successo.
 - È un ritratto della gioventù dell'epoca della guerra civile, ma non c'è una vera e propria trama. È un viaggio attraverso il ricordo.
 - Gli eventi sono presentati in maniera frammentaria, quasi impressionistica. La memoria è l'unico filo conduttore.


- 
- ▶ Tematiche costanti sono il destino, l'imprevedibilità e l'insensatezza dell'esistenza.
 - ▶ Alcuni lo accostano a Proust. Altri lo criticano dicendo che le sue opere mancano di una struttura coerente e non hanno trama.



- 
- Il romanzo viene spedito anche a Maksim Gor'kij, che lo loda e gli scrive una lettera. L'interessamento di Gor'kij perché il romanzo esca in Russia non ha però esito positivo.
 - La vita letteraria di Gazdanov di questi anni è comunque ricca di eventi e contatti importanti.


- 
- Prende regolarmente parte alle serate organizzate dal gruppo Kočev'e (l'accampamento dei nomani), associazione letteraria fondata da Mark Slonim nel 1928. Qui legge i suoi racconti e interviene nelle discussioni sulle opere degli altri autori.
 - Pubblica anche su «Sovremennye zapiski», la rivista letteraria più autorevole dell'emigrazione russa a Parigi.


- 
- Nella primavera del 1932, su invito di Michail Osorgin, viene ammesso alla loggia massonica russa di Parigi «Stella di Nord». Da questo gruppo si distacca un gruppo di membri più giovani, i «Fratelli del Nord» e lo scrittore vi aderisce.
 - Della massoneria lo attrae la ricerca della verità. Si sente affascinato dalle dottrine esoteriche e anche dal Buddismo che secondo lo scrittore è più vicino del Cristianesimo alla spiritualità russa.


- 
- Verso la metà del 1935 tenta di ottenere un visto per rientrare in Unione Sovietica e visitare così la madre malata.
 - Scrive di nuovo a Gor'kij pregando di aiutarlo. Nella lettera sottolinea anche che il ritorno nel suo paese dopo quindici anni di lontananza avrebbe dato senso alla sua vita e al suo lavoro letterario.



- 
- Gor'kij si dichiara disponibile ad aiutarlo, ma muore da lì a poco e Gazdanov abbandona il suo progetto di ritorno.
 - Fra il 1934 e il 1935 pubblica a puntate il romanzo *Storia di un viaggio*. Gli eventi che vi accadono sono tutti filtrati attraverso i sensi.


- 
- 
- Gazdanov individua negli impulsi biologici le origini di tutte le azioni umane. L'uomo è vittima e strumento del fato che si esprime attraverso i suoi istinti irrazionali.



- 
- Il romanzo parla della vita emotiva del giovane Volodja dal momento in cui parte da Costantinopoli per Parigi come rifugiato di guerra al momento in cui lascia Parigi per un'altra destinazione sconosciuta.
 - Non c'è una struttura rigida né una divisione in capitoli: gli episodi fluiscono seguendo le coscienze dei personaggi.


- 
- Lo scoppio della guerra interrompe la pubblicazione di due romanzi: *Il volo* e *Strade di notte*.
 - *Il volo* dà prova della maestria di Gazdanov psicologo. È un libro sull'amore e sulle forme che esso può prendere. Rappresentazione del destino come forza cieca e imprevedibile.


- 
- *Strade di notte* narra della sua esperienza di tassista notturno nel periodo fra il 1930 e il 1935 e dei suoi incontri con la gente più varia. Atmosfera disperata: prevalgono la sofferenza, il male, l'ignoranza e la morte.


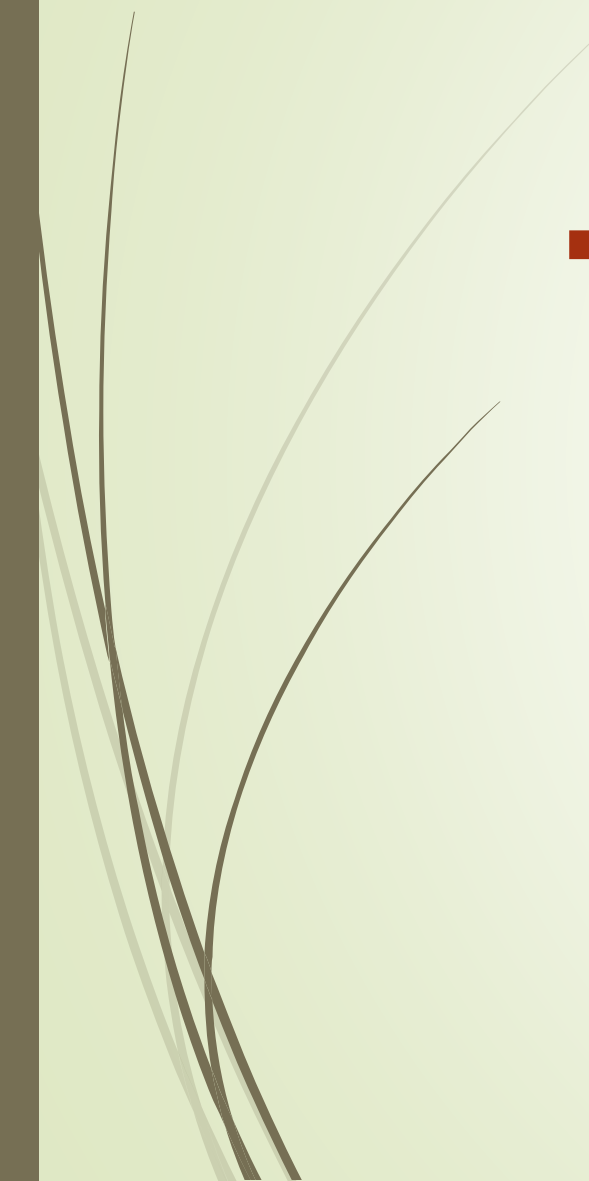
- 
- 
- Nel 1936 in Costa Azzurra conosce la moglie Faina Lamzaki, figlia di ebrei odessiti, emigrata in Francia molti anni prima).
 - Durante l'occupazione tedesca rimangono a Parigi.
 - Non può più lavorare come tassista notturno, quindi per sopravvivere lui e la moglie danno lezioni di francese e russo.

- 
- Dal 1942 con la moglie prende parte alla Resistenza. Pubblica un bollettino di informazioni clandestino e la moglie fa la staffetta. L'esperienza è raccontata nell'unica opera documentaria di Gazdanov, *Je m'engage à défendre*, uscita a Parigi nel 1946.

- 
- 
- Nell'immediato dopoguerra pubblica due romanzi: *Il fantasma di Aleksander Wolf* e *Il ritorno di Buddha*.
 - Sono una svolta nella produzione artistica, perché hanno intrecci ben definiti. Riflettono la passione di Gazdanov per il mistero e l'avventura.
 - I romanzi ebbero successo e furono subito tradotti in inglese.



- 
- ▶ Nel gennaio 1953 Gazdanov viene assunto come redattore per Radio Liberty. Continuerà a lavorare lì, con vari incarichi, fino alla morte.
 - ▶ Per Gazdanov inizia un periodo di benessere economico, ma con i tanti impegni non trova quasi più il tempo per scrivere (negli ultimi vent'anni della sua vita pubblicherà soltanto tre romanzi).



- 
- Svolge prevalentemente attività di giornalista e critico. Sono più di cinquanta gli interventi a Radio Liberty dedicati a vari temi: il rapporto fra letteratura e propaganda, i commenti letterari ai classici o a scrittori a lui contemporanei.


- 
- 
- Muore a Monaco il 5 dicembre 1971 e viene sepolto nel cimitero russo di Parigi, Ste-Geneviève-des-Bois.





***Il fantasma di Aleksander
Wolf***



- 
- 
- Ha la forma della *detective story*. Quando il protagonista va a trovare il direttore della casa editrice londinese che ha pubblicato i racconti di Wolf, ottiene risposte oscure. Il protagonista dunque osserva: «Questa storia comincia a somigliare a un romanzo poliziesco».


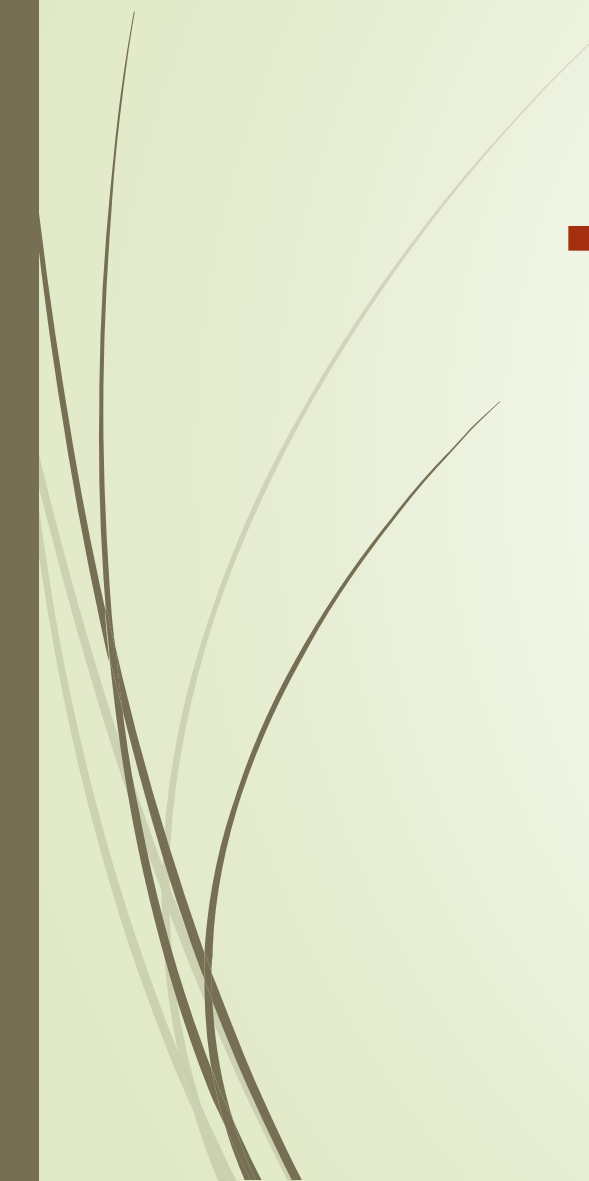
- 
- 
- ▶ È un giallo insolito: non c'è un assassino da smascherare. Il vero protagonista è piuttosto il Caso.
 - ▶ Tutti i personaggi sono in balia di una forza ineluttabile che li guida.


- 
- Questa forza del destino si esprime attraverso i sensi e i moti dell'anima.
 - Lo studioso Laszlo Dienes, autore di una biografia di Gazdanov, usa per descriverlo il termine «sensualista». I personaggi del romanzo sono mossi nelle loro scelte non da considerazioni razionali o intellettuali, ma dalla percezione sensuale degli eventi a livello inconscio.

- 
- ▶ «C'è tutto un universo di occhi e di sguardi che permette ai personaggi di riconoscersi, di capire che fanno tutti parte dello stesso gioco, un occhieggiare che punteggia quasi ogni pagina del romanzo, fino alla conclusione, quando la luce fredda degli occhi di Wolf, si è finalmente spenta, è morta, e il cerchio si è chiuso» (Andrea Lena Corritore)

- 
- ▶ Nei momenti cruciali della storia è come se la parte razionale dei personaggi si spegnesse, sostituita di colpo da una forza sconosciuta che agisce al posto loro. È per questo che gli incontri più importanti avvengono in un'atmosfera allucinata e onirica.

- 
- 
- I protagonisti del romanzo sono tutte personalità scisse (elemento autobiografico).

- 
- 
- Riferimenti ad Edgar Allan Poe: l'epigrafe del racconto di Wolf è tratta da un racconto di Poe del 1844, *A Tale of the Ragged Mountains*. L'episodio della sparatoria, centrale nel romanzo, e il racconto di Poe hanno in comune l'esperienza della morte vissuta due volte.

- 
- Il personaggio stesso di Wolf è costruito su Poe: personalità scissa, geniale, consumatore di morfina.
 - Nel momento in cui Wolf è colpito dalla pallottola e sta per morire avverte un attaccamento alla vita, un amore per l'esistenza che non riuscirà mai più a fare emergere. Da allora la vita gli sembrerà insignificante.



Bibliografia



- ▶ G. Gazdanov, *Il fantasma di Alexander Wolf*, Voland, 2002 (traduzione di Fernanda Lepre, postfazione di Andrea Lena Corritore)